



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 2

*N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.*

**3<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Affari esteri,  
emigrazione)

**ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA**

78<sup>a</sup> seduta: martedì 9 ottobre 2007

Presidenza del presidente DINI

## I N D I C E

## DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008.

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 11, 19
* COLOMBO Furio ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	18
DEL ROIO ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	12
MELE ( <i>SDSE</i> ) . . . . .	16
* MICHELONI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	14
* POLITO ( <i>Ulivo</i> ), relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria . . . . .	3, 16
POLLASTRI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	15, 16

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

*I lavori hanno inizio alle ore 15,15.*

#### DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

**(1818) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010**

– (Tabella 6) Stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008

**(1817) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)**

(Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5<sup>a</sup> Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (tabella 6) e 1817.

Prego il senatore Polito di riferire alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, la manovra economica e finanziaria all'esame del Senato si sviluppa a partire dagli obiettivi raggiunti con la finanziaria dello scorso anno. In particolare, il quadro generale di finanza pubblica mostra che l'azione di risanamento dei conti pubblici – che nel 2007 ha permesso di raggiungere risultati migliori delle previsioni – proseguirà nel 2008 con la progressiva riduzione del deficit e del debito. Il rapporto deficit/prodotto interno lordo, che per il 2007 è pari al 2,4 per cento, sarà del 2,2 per cento nel 2008, confermando gli obiettivi di finanza pubblica sottoscritti in sede europea. Il debito pubblico, che ha ricominciato a scendere nel 2007, passando dal 105 per cento al 103,5 per cento del 2008, si ridurrà progressivamente fino ad arrivare al di sotto del 100 per cento già nel 2010. Di conseguenza, l'avanzo primario, che nel 2006 era pari allo 0,1 per cento del prodotto interno lordo, nel 2007 ha raggiunto quota 2,5 per cento e nel 2008 sarà pari al 2,6 per cento. La pressione fiscale, rispetto al tendenziale, diminuisce, seppure di poco.

In questo quadro si dispongono alcuni interventi settoriali nel decreto-legge n. 159 del 2007 e, a completamento, verrà presentato un disegno di legge collegato, che darà seguito al protocollo del luglio 2007 in materia previdenziale e di lavoro sulla base dell'intesa raggiunta con le parti sociali.

Quanto al disegno di legge finanziaria, si segnala che esso risulta per oltre un terzo di entità inferiore rispetto al valore complessivo dello scorso anno, posto che alla luce dell'avvenuta riduzione del disavanzo non si è

reso necessario effettuare una manovra correttiva dei conti pubblici. Il saldo netto da finanziare, alla luce della legge finanziaria, risulta pertanto pari a circa 34 miliardi di euro. In particolare, si prevede di reperire risorse, oltre che sul fronte dell'entrata attraverso un maggiore gettito, anche in termini di razionalizzazione della spesa. Con la manovra inoltre si finanzia il settore dei contratti del pubblico impiego e quello riguardante la previdenza e il lavoro, di cui abbiamo testé parlato a proposito del protocollo del luglio scorso.

Voglio segnalare che, nonostante le numerose dichiarazioni e gli impegni assunti lo scorso anno, sia in sede parlamentare che governativa, per garantire una riforma della legge di bilancio, anche quest'anno la legge finanziaria si presenta nel consueto formato di legge *omnibus*, che la espone, da un lato, al cosiddetto assalto alla diligenza di *lobby* e di gruppi di interesse e, dall'altro, anche al rischio di conseguenti apposizioni del voto di fiducia, nonostante l'appello in senso contrario rivolto dal Capo dello Stato.

Lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2008, nel rispetto della legislazione vigente, si basa sulla legge 3 aprile 1997, n. 94, però passa da una struttura per organizzazione delle amministrazioni ad una struttura che pone al centro le funzioni. La nuova classificazione delle risorse pubbliche si articola pertanto su due livelli di aggregazione, missioni e programmi, questi ultimi frazionati in macroaggregati che rappresentano le nuove unità previsionali di base sottoposte al voto delle Camere. Le missioni rappresentano «le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica» e costituiscono una rappresentazione politico-istituzionale, atta a rendere più trasparenti le grandi poste di allocazione della spesa. I programmi, invece, rappresentano «aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero, per perseguire obiettivi ben definiti nell'ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al Dicastero competente».

Le missioni e programmi cui concorre il Ministero degli affari esteri sono i seguenti: Italia in Europa e nel mondo (1.892,5 milioni di euro); servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche (279,2 milioni di euro); fondi da ripartire (50,9 milioni di euro).

In termini complessivi, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri reca per il 2007 stanziamenti di competenza pari a 2.222,7 milioni di euro. L'ammontare dello stanziamento di competenza è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (2.215,3 milioni di euro). Le spese in conto capitale ammontano a 7,98 milioni di euro. A fronte del citato stanziamento di competenza, lo stato di previsione reca 44,3 milioni di euro di residui presunti (la maggior parte dei quali riguarda i capitoli relativi al programma 1.4, Cooperazione politica, promozione della pace e sicurezza internazionale), con un decremento di 367,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate per il 2007, e prevede autorizzazioni di cassa nella misura di 2.264,9 milioni di euro. Il volume della massa spendibile (residui più competenza) risulta quindi pari a 2.267 milioni di euro.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2007, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri a legislazione vigente per il 2008 fanno registrare una diminuzione complessiva di 232,4 milioni di euro, risultante da un decremento di 229,5 milioni di euro nella parte corrente, cui si aggiunge una riduzione di 2,9 milioni di euro nel conto capitale. Infatti, gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per il 2007 erano pari a 2.455,1 milioni di euro, di cui 2.444,8 milioni di euro per la parte corrente e 10,3 milioni di euro per il conto capitale.

Le risorse del Ministero degli affari esteri in rapporto al PIL passano dunque da una quota dello 0,159 per cento nel 2007 ad una quota pari allo 0,138 per cento nel 2008.

Nella relazione che vi è stata fornita c'è anche una tabella, di cui per brevità non darò lettura, che riporta l'evoluzione degli stanziamenti di competenza relativi alla missione 4 «L'Italia e l'Europa nel mondo», rispetto alla legge di bilancio del 2007, alle previsioni assestate per lo stesso esercizio e alle previsioni della legge di bilancio per il 2008.

In particolare, per quanto concerne l'intero programma 4.2, vale a dire la cooperazione allo sviluppo e la gestione delle sfide globali, lo stanziamento ora previsto dal disegno di legge di bilancio a legislazione vigente per il 2008 è pari a 675,7 milioni di euro (a fronte di 745,5 milioni delle previsioni assestate, con una riduzione del 9,38 per cento), di cui 613,5 milioni per interventi (a fronte di 680 milioni nelle previsioni assestate per il 2007, con una riduzione del 10,5 per cento) e 62,1 milioni per il funzionamento (a fronte di 59,5 milioni, in questo caso con un incremento del 4,4 per cento). Lo stanziamento è interamente erogato per l'unico obiettivo di «proseguire l'impegno italiano nei paesi in via di sviluppo, nella prospettiva del mantenimento degli impegni internazionali e al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio».

Per quanto concerne gli stanziamenti relativi agli italiani nel mondo e alle politiche migratorie e sociali, di cui al programma 4.8, nello stato di previsione degli Affari esteri sono previsti stanziamenti complessivi pari a 88,1 milioni di euro per l'anno 2008 (a fronte di 97,9 milioni di euro nelle previsioni assestate per il 2007), di cui per interventi 76,9 milioni di euro (a fronte di 86,2) e per il funzionamento 11,2 milioni di euro (a fronte di 11,7). In particolare, per il conseguimento dell'obiettivo 1 «definire e realizzare, con il coinvolgimento degli italiani all'estero, iniziative volte al miglioramento dei servizi e delle strutture ad essi dedicate», sono stanziati 904.000 euro. All'obiettivo 2, «contributo ad assicurare una sempre più efficace gestione dei flussi migratori rafforzando la lotta all'immigrazione illegale e al traffico di esseri umani», sono assegnati 22,4 milioni di euro. All'obiettivo 3, «attuare e coordinare le politiche a favore delle collettività italiane e dei cittadini che si trovano all'estero, sia a fini di tutela e protezione, sia ai fini di coinvolgere gli italiani nel mondo nella vita politica, culturale, economica dell'Italia e consolidare i legami con gli stranieri di

origine italiana anche attraverso l'attuazione di iniziative innovative», sono assegnati 63,8 milioni di euro.

La manovra di finanza pubblica per il 2008 incide sullo stato di previsione e, più in generale, sull'organizzazione del Ministero degli affari esteri per una serie di aspetti diretti (misure espressamente riferite al Ministero) e indiretti (misure trasversali rivolte a tutte le pubbliche amministrazioni). Figurano poi misure che, sebbene riferite ad altri dicasteri, sono suscettibili di incidere in senso lato sulla proiezione esterna dell'Italia e, quindi, sulla politica estera.

In particolare, l'articolo 20, al comma 1, proseguendo il processo di revisione organizzativa dei ministeri di cui all'articolo 1, comma 404, lettera g), della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (legge finanziaria 2007), prevede l'adozione di decreti, da parte del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, atti ad individuare le tipologie professionali connesse con lo svolgimento dell'azione degli uffici all'estero, con l'obiettivo di razionalizzare la spesa destinata alle relative funzioni e di ridurre quella relativa all'utilizzazione degli esperti. Al riguardo si ricorda che la disciplina posta dalla legge finanziaria 2007 ha intrapreso un vasto programma di riorganizzazione dei ministeri, finalizzato al contenimento delle spese di funzionamento, da attuare attraverso l'adozione di regolamenti di delegificazione da emanarsi, su proposta di ciascuna amministrazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-*bis*, della legge n. 400 del 1988. Il comma 2 del medesimo articolo 20 precisa che, a seguito dell'emanazione dei decreti di cui al comma 1, il contingente degli impiegati a contratto delle rappresentanze diplomatiche, consolari e uffici di cultura di cui all'articolo 152 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, viene conseguentemente adeguato, con decreto del Ministro degli affari esteri, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze. In proposito si segnala che il decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, all'articolo 152 dispone che le rappresentanze diplomatiche, gli uffici consolari di prima categoria e gli istituti italiani di cultura possono assumere personale a contratto per le proprie esigenze di servizio, previa autorizzazione dell'amministrazione centrale, nel limite di un contingente complessivo pari a 2.277 unità. Gli impiegati a contratto svolgono le mansioni previste nei contratti individuali, tenuto conto dell'organizzazione del lavoro esistente negli uffici all'estero. La legge finanziaria per il 2007, all'articolo 1, comma 1317, aveva autorizzato l'incremento del contingente in questione per non più di 65 unità, per consentire l'adempimento di obblighi assunti in sede europea in ordine al contrasto della criminalità organizzata e dell'immigrazione illegale, nel quadro della gestione della componente nazionale del «sistema informazione visti». Il comma 3 del citato articolo 20 stabilisce poi che parte delle risorse derivanti dalle iniziative di cui ai commi precedenti, previa verifica ed accertamento, è destinata ad alimentare, nel limite di 5 milioni per l'anno 2008 e nel limite di 7,5 milioni a decorrere dall'anno 2009, il Fondo per i consumi intermedi del Ministero degli affari esteri, di cui all'articolo 3, comma 39,

della legge 24 dicembre 2003, n. 350 (legge finanziaria 2004), un fondo da ripartire per eventuali maggiori esigenze per consumi intermedi, relativi agli uffici all'estero, che per l'anno 2008 è integrato di 45 milioni di euro, e a decorrere dall'anno 2009, di 42,5 milioni di euro. Il comma 4 dispone che nel medesimo Fondo per consumi intermedi confluiscono, altresì, le entrate derivanti dall'applicazione della tariffa consolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 568, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, nel maggior limite di 40 milioni di euro, nonché quota parte delle dotazioni delle unità previsionali di base dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri da porre a disposizione degli uffici all'estero. Il comma 5 prevede che, ai fini suesposti, il Ministro dell'economia e delle finanze, su proposta del Ministro degli affari esteri, sia autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio. In proposito si ricorda che i commi 6 e 7, riguardanti l'autonomia gestionale e finanziaria delle ambasciate e dei consolati, sono stati stralciati nella seduta dell'Assemblea del Senato del 4 ottobre 2007, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento del Senato.

L'articolo 21 è volto a consentire lo svolgimento del Vertice G8 del 2009 in Italia, stanziando un contributo di 30 milioni di euro per l'anno 2008.

Anche nelle tabelle del disegno di legge finanziaria compare una serie di interventi che incidono direttamente sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri.

Nella Tabella A, recante le somme di parte corrente destinate alla copertura dei disegni di legge, compaiono accantonamenti di 73,747 milioni di euro per il 2007, 73,866 milioni di euro per il 2009, 73,866 milioni di euro per il 2010 (a fronte, rispettivamente, di 23,747 milioni di euro e 23,866 milioni di euro previsti a legislazione vigente), che, come chiarisce la relazione introduttiva al disegno di legge finanziaria, sono destinati a far fronte essenzialmente agli oneri derivanti dalla prevista ratifica ed applicazione di accordi internazionali, nonché per la delega al Governo per completare la liberalizzazione dei settori dell'energia elettrica e del gas naturale e per il rilancio del risparmio energetico e delle fonti rinnovabili, in attuazione delle direttive comunitarie 2003/54/CE, 2003/55/CE e 2004/67/CE.

Nella Tabella B, recante le somme di conto capitale destinate alla copertura dei disegni di legge, compaiono accantonamenti destinati al Ministero degli affari esteri da includere nel Fondo speciale in conto capitale di 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009, 2010 finalizzati ad interventi vari. Al riguardo si segnala che anche quota parte dell'accantonamento del Ministero dell'economia e delle finanze – pari a 335,14 milioni di euro per il 2008, 336,15 milioni di euro per il 2009 e 280,19 milioni di euro per il 2010 – è finalizzata ad interventi di politica internazionale (in particolare il pagamento del contributo italiano a fondi ed istituzioni finanziarie internazionali).

L'articolo 96, comma 2 del disegno di legge finanziaria per il 2008 autorizza le dotazioni da iscriversi in bilancio, alla Tabella C, in relazione

alle leggi di spesa permanente la cui quantificazione annua è demandata alla legge finanziaria. Rispetto alle Tabelle C degli anni precedenti, nelle quali le singole voci, corrispondenti alle leggi di spesa, erano ripartite semplicemente per stati di previsione (Ministeri), in quella di quest'anno le singole voci sono ripartite, in scala discendente, per stato di previsione (Ministero), missione e programma. La nuova ripartizione può comportare che una singola legge di spesa, che nelle precedenti Tabelle C sarebbe comparsa come voce unica, possa venire scorporata in più voci, se inerente a diversi programmi o missioni.

Per quanto riguarda le variazioni nelle voci rispetto alla legislazione vigente, nella Tabella C del disegno di legge finanziaria per il 2008 ne risulta una che, pur incidendo sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, ha interesse anche per la competenza del Ministero degli affari esteri, in quanto relativa alla missione «L'Italia in Europa e nel mondo», programma «Politica economica e finanziaria in ambito internazionale» (3.2.2 - Interventi - cap. 1647). Riguarda la legge n. 81 del 1986, recante la ratifica della Terza Convenzione di Lomè del 1984 tra le Comunità europee e gli Stati membri delle stesse, da una parte, e gli Stati ACP (Africa-Caraibi-Pacifico), dall'altra, rifinanziata con una spesa di 350 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008, 2009 e 2010. Posto che la legge è stata finanziata in bilancio fino al 2007 (capitolo 1647 del Ministero dell'economia e delle finanze) con un importo di 420 milioni di euro, ne consegue una riduzione netta, a decorrere dal 2008, di 70 milioni di euro. Al riguardo si ricorda altresì che con il disegno di legge n. 1800, che reca la ratifica della revisione degli Accordi di Cotonou, subentrati alla Convenzione di Lomè (recentemente approvato dalla Commissione e dall'Assemblea), è stata disposta in merito una spesa di 100 milioni di euro (che dovrebbe intendersi ricompresa nel suddetto stanziamento) a decorrere dal 2008.

Merita attenzione, invece, per quanto riguarda la variazioni negli stanziamenti proposti dal disegno di legge finanziaria 2008 rispetto a quanto previsto a legislazione vigente, quella apportata dalla Tabella C alle leggi di autorizzazione di spesa n. 7 del 1981 e n. 49 del 1987, relative a stanziamenti aggiuntivi per l'aiuto pubblico allo sviluppo a favore dei paesi in via di sviluppo. Si tratta di una variazione di circa 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2008 e seguenti, che si sostanzia in un incremento del 15,6 per cento degli stanziamenti a ciò destinati rispetto a quanto previsto a legislazione vigente (più che compensando la citata riduzione delle risorse per l'aiuto pubblico allo sviluppo disposta con il disegno di legge di bilancio). Pertanto gli stanziamenti proposti ammontano a 742,2 milioni di euro per il 2008, 748,9 milioni di euro per il 2009 e 748,9 milioni di euro per il 2010 (a fronte dei 642,2 milioni di euro per il 2008 e 648,9 milioni di euro per il 2009 previsti dalla finanziaria vigente).

Il comma 3 dell'articolo 96 del disegno di legge finanziaria 2008 approva l'entità degli stanziamenti di cui alla Tabella D, nella quale vengono rifinanziate alcune leggi di spesa di conto capitale recanti interventi di so-



stegno dell'economia. Al riguardo si segnala che nella Tabella D, relativamente alla missione 4 «Italia in Europa e nel mondo», il totale del rifinanziamento è pari a 3.200 milioni di euro per il 2008, 2.000 milioni di euro per il 2009 e 300 milioni di euro per il 2010 (programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE»).

Nella Tabella F, che reca gli importi da iscrivere in bilancio in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi pluriennali, non risulta nessuna variazione sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri. Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, invece, in relazione alla legge n. 183 del 1987, concernente il coordinamento delle politiche riguardanti l'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee ed adeguamento dell'ordinamento interno agli atti normativi comunitari, si prevede uno stanziamento per investimenti di 8.898.000 euro per il 2008, 6.897.500 euro per il 2009 e 5.298.000 euro per il 2010.

Si segnalano inoltre ulteriori disposizioni dell'articolato della legge finanziaria d'interesse per l'Amministrazione degli affari esteri o che comunque incidono in materia di rapporti internazionali.

L'articolo 3, comma 33, reca una modifica al testo unico delle imposte sui redditi riguardante le norme per eludere le regole di tassazione attualmente vigenti. Il Ministro degli esteri è copresentatore, insieme al Ministro dell'economia e delle finanze, del decreto che individua la «*white list*» di Stati o territori che consente di considerare comunque residenti i cittadini italiani che hanno trasferito la propria residenza in tali Stati o territori. I commi 36 e 37 recano, tra l'altro, disposizioni sul regime fiscale applicabile agli organismi internazionali costituiti in base ad accordi internazionali resi esecutivi in Italia.

L'articolo 5, comma 10, reca disposizioni sulle accise applicabili ai carburanti per i mezzi della NATO.

L'articolo 31 reca misure sulla partecipazione dell'Italia a programmi europei ad alto contenuto tecnologico.

L'articolo 41 prevede il mantenimento nell'anno 2008 dei residui sui capitoli del Ministero del commercio internazionale relativi alle misure a sostegno dell'internazionalizzazione del sistema economico italiano.

L'articolo 48, comma 2, stanziava 2.074 milioni di euro fino al 2049, con 40 milioni per l'anno 2008 e 50 milioni a decorrere dall'anno 2009, per la cancellazione del debito dei paesi poveri nei confronti delle istituzioni finanziarie internazionali.

L'articolo 54 interviene in materia di adozioni internazionali.

L'articolo 59 prevede l'accantonamento delle somme necessarie alle spese per la costituzione e l'avvio dei fondi pensione dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche.

L'articolo 68 reca uno stanziamento di 1,5 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2008 al 2010 per la partecipazione a programmi europei in materia migratoria.

Gli articoli 74 e 75 dettano disposizioni ai fini della razionalizzazione dell'acquisto di beni e servizi da parte delle amministrazioni statali centrali e periferiche.

L'articolo 76 dispone il contenimento dei costi per la pubblica amministrazione per auto di servizio, posta, telefonia ed immobili.

L'articolo 78 reitera, per il triennio 2008-2010, il divieto di estensione di decisioni giurisdizionali aventi forza di giudicato per il personale delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 79 reca norme diverse di contenimento e razionalizzazione delle spese dei Ministeri.

L'articolo 81 dispone il divieto per le amministrazioni pubbliche, i cui organi di vertice non siano direttamente o indirettamente espressione di rappresentanza politica, di istituire uffici di diretta collaborazione.

L'articolo 82 contiene una normativa volta a riordinare, trasformare, ovvero sopprimere, o mettere in liquidazione enti ed organismi pubblici statali secondo criteri di razionalizzazione di composizione e competenze; tra essi compaiono l'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente-ISIAO e l'Istituto agronomico per l'oltremare-IAO.

L'articolo 83 reca norme per la riduzione dei costi degli immobili in uso alle amministrazioni statali.

L'articolo 85 mira a ridurre il numero dei componenti degli organi societari delle società in mano pubblica e disciplina i contratti relativi a rapporti di consulenza con le pubbliche amministrazioni.

L'articolo 86 dispone il divieto per le amministrazioni pubbliche di introdurre clausole compromissorie nei contratti aventi ad oggetto lavori, forniture e servizi.

L'articolo 91 fissa il limite alle retribuzioni dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni.

L'articolo 92 dispone circa il conferimento di incarichi individuali a soggetti esterni alle pubbliche amministrazioni e sull'utilizzo dei contratti di lavoro a tempo determinato.

L'articolo 93 reca svariate disposizioni in tema di assunzioni di personale prevedendo la proroga al 31 maggio 2008 del termine dell'effettuazione delle assunzioni già autorizzate per il 2007 ed estende il periodo di validità delle graduatorie concorsuali; proroga altresì la possibilità di utilizzo del personale con contratto di formazione e lavoro.

L'articolo 94 prevede una più efficiente allocazione delle risorse umane nelle pubbliche amministrazioni attraverso la stipulazione di accordi di mobilità.

L'articolo 95 reca disposizioni in materia di oneri contrattuali per i bienni 2006-2007 e 2008-2009. Al comma 3 dello stesso articolo sono specificate le risorse destinate al personale in regime di diritto pubblico, nel quale sono ricompresi i diplomatici.

Si segnala, infine, che tra gli articoli in ordine ai quali è stato disposto lo stralcio citato, ne figurano alcuni di specifico interesse per il Ministero degli affari esteri. L'articolo 17 disponeva il ripristino del finanziamento a favore della minoranza slovena della Regione Friuli-Venezia Giulia, previsto dalla legge n. 38 del 2001, i cui fondi sono andati in economia per il mancato utilizzo da parte della Regione stessa. Era altresì previsto uno stanziamento a favore delle minoranze linguistiche storiche ed

un'integrazione del Fondo per la valorizzazione delle aree confinanti con le Regioni a statuto speciale. L'articolo 19 era volto a promuovere la presenza italiana nelle istituzioni dell'Unione europea. L'articolo 80 dettava disposizioni relative all'emanazione dei regolamenti di riorganizzazione dei ministeri previsti della legge finanziaria 2007.

In conclusione, è mia intenzione proporre alla Commissione uno schema di rapporto positivo sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 2008, nonché sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, riservandomi naturalmente di apportare, sulla base della discussione, le opportune modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Come in precedenza stabilito, propongo di sospendere l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1817 e 1818, per passare all'esame del disegno di legge n. 1819.

Se non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

*I lavori proseguono in altra sede dalle ore 15,45 alle ore 16,20.*

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 (tabella 6) e 1817, d'ora in poi sospeso.

Dichiaro aperta la discussione sulla tabella.

Il relatore, senatore Polito, ha sottolineato che anche quest'anno i documenti di bilancio sono di difficile lettura, mancando spesso i riferimenti complessivi, da ricercare in apposite tabelle sparse in testi densi sotto il profilo contenutistico e presentati con tempistiche differenti. Non è facile pertanto comprendere gli orientamenti generali del bilancio dello Stato, sia per quanto riguarda la pressione fiscale, sia per quanto riguarda l'evoluzione della spesa corrente al netto degli interessi.

Il relatore ha poi riferito che ci sono una riduzione del disavanzo ed un aumento, anche se di scarsa entità, dell'avanzo primario, che passa dal 2,4 al 2,6 per cento nel 2008.

Una valutazione complessiva dei documenti di bilancio e dei provvedimenti collegati sembra indicare che il Governo, considerati la situazione sociale, gli impegni, le necessità e i bisogni da soddisfare, abbia preferito destinare gran parte delle entrate tributarie aggiuntive al finanziamento di spese aggiuntive e non necessariamente alla riduzione del disavanzo, e quindi anche del debito pubblico. Si tratta di una scelta legittima, comprensibile, che però, anche leggendo le osservazioni di organismi internazionali come il Fondo monetario o l'Unione europea, non è stata particolarmente apprezzata. Il nostro debito pubblico rimane, infatti, al di sopra del 100 per cento del PIL e non si prevede da qui al 2010 una riduzione del disavanzo complessivo di almeno lo 0,5 per cento del PIL per anno. Era pertanto plausibile aspettarsi simili osservazioni da parte dell'Unione europea e del Fondo monetario internazionale. Del resto, immagino che le stime delle entrate per il 2008 siano state valutate con grande prudenza, perché il Governo stesso prevede una riduzione della crescita della nostra economia nel 2008, mentre gli enti internazionali prevedono addirittura

che tale riduzione possa essere maggiore di quanto stimato dal nostro Governo.

D'altro canto, il Governo ha tenuto conto delle esigenze del Paese. Sappiamo quanto sia difficile soddisfare i bisogni primari, nonostante la pressione tributaria rimanga molto alta e non si riduca neppure nel 2008, sebbene il Governo avesse indicato tra le priorità una riduzione della pressione tributaria a partire proprio dal prossimo anno.

Questo è il quadro complessivo: non si riduce la pressione fiscale, non si riduce la spesa primaria al netto degli interessi, la riduzione del disavanzo per l'anno prossimo è inferiore a quanto concordato con l'Unione europea nel piano di rientro del disavanzo (e quindi c'erano da aspettarsi certe reazioni) e la gran parte delle risorse aggiuntive - dovute al recupero dell'evasione, ma soprattutto ad una crescita economica soddisfacente - è stata destinata ad aumenti di spesa e non necessariamente alla riduzione del debito.

DEL ROIO (*RC-SE*). Signor Presidente, anche al costo di apparire singolare, vorrei svolgere alcune osservazioni. La relazione illustrativa del disegno di legge finanziaria sottolinea che la promozione della crescita economica rappresenta un obiettivo fondamentale dell'azione del Governo. Questo principio viene spesso citato: gran parte dei paesi del mondo perseguono l'obiettivo della crescita economica. Ovviamente poi si compie un grande sforzo affinché l'extragetrito vada a coprire i bisogni sociali. A mio avviso, però, la legge finanziaria non dovrebbe avere come obiettivo fondamentale la promozione della crescita economica: al centro dell'attenzione, piuttosto, dovrebbe sempre essere posto il benessere dei cittadini, soprattutto di quelli in difficoltà. Anche la crescita economica è necessaria, tuttavia essa non sempre porta alla redistribuzione e soddisfa le necessità dei più bisognosi, come si può verificare in Italia, in Europa e in tutto il mondo.

Con questo non intendo dichiarare un voto contrario sui documenti di bilancio al nostro esame, ma voglio porre una questione politica di fondo che, se venisse affrontata, porterebbe ad uno scontro molto duro. Non intendo farlo qui in Commissione, né ora né nel prosieguo della legislatura; sottolineo tuttavia che non si può collocare la crescita economica al di fuori delle questioni reali della vita.

Un altro aspetto che mi tormenta è legato alle dichiarazioni, che leggo sempre con molta attenzione, del presidente Dini, la cui esperienza lo porta a conoscere alcune materie con particolare competenza. Noi paghiamo 70 miliardi di euro di interessi sul debito, che è oltre il 100 per cento del prodotto interno lordo. Anche questo è un problema serio e mi chiedo per quanto tempo ancora dovremo pagare decine di miliardi. Noi dovremmo arrivare - mi sembra si consideri l'ideale - ad un rapporto debito-prodotto interno lordo del 60 per cento: vorrei sapere quanti decenni saranno necessari per raggiungere questo obiettivo e se per raggiungerlo dovremo bruciare una generazione o due. La Banca centrale europea e il Fondo monetario protestano, tuttavia il debito non è stato creato dallo

«Spirito Santo», ma da uomini che erano d'accordo ed hanno agito sulla base di regole. Un giorno bisognerà avere il coraggio di ridiscutere tutta questa struttura. Non ho intenzione di farlo in occasione dell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, però voglio quanto meno porre il problema.

Rilevo una grande angoscia derivante dalla crescita costante della disuguaglianza. Sottolineo che in Italia vi sono 8 milioni di poveri; peraltro, tale dato aumenterà ogni anno sempre di più. Senza dubbio non si tratta di poveri come quelli del Terzo mondo, tuttavia si avverte un profondo disagio sociale. Qualcosa deve essere fatto in questo senso: mi rivolgo agli uomini di Stato e di Governo come una persona che ama il suo Paese e il suo popolo. E non parlo tanto per me quanto per le generazioni future.

C'è poi una questione che non ho ben compreso. Esaminando i documenti, ho notato che gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero degli affari esteri diminuiscono. Certamente non sono io che devo fare *lobby* per rafforzare il Ministero degli affari esteri: sono qui presenti i presidenti Dini ed Andreotti ed un rappresentante di quello stesso Ministero. Sinceramente, però, non riesco a capire quello che considero un sistematico indebolimento. Dobbiamo avere sempre più diplomatici e sempre meno militari. Non voglio contrapporre i diplomatici ai militari in senso lato, non sono contrario ai militari; credo anzi che l'Italia abbia bisogno delle Forze armate. Non riesco a capire, però, in un mondo così confuso e difficile, questa pressione sul Ministero degli affari esteri. Sarei contento se il vice ministro Intini potesse darmi una spiegazione in proposito.

Passando ad esaminare la tabella al nostro esame in maniera più specifica, per l'obiettivo 4.8.4 (Individuazione di regole, informazioni e servizi atti a migliorare la capacità degli Uffici consolari di rispondere alle richieste dell'utenza esterna) non si prevedono stanziamenti. Vorrei capire cosa vuol dire: se cresce la necessità di aiutare l'utenza, perché alcuni consolati non ce la fanno a rispondere a tutte le richieste, non capisco per quale motivo non si prevedono stanziamenti. Dove sono andati a finire i soldi che dovevano essere destinati a questo scopo? Ma forse si tratta semplicemente di una mia carenza dal punto di vista tecnico.

Per l'obiettivo 4.8.2, poi, si fa riferimento ad uno stanziamento pari a 23,431 milioni per «contribuire ad assicurare una sempre più efficace gestione dei flussi migratori rafforzando la lotta all'immigrazione illegale ed al traffico di esseri umani». Il Ministero degli affari esteri, dunque, gestisce circa 23,5 milioni di euro per regolare più efficacemente i flussi migratori, ma non capisco perché si collega tale necessità con l'adozione di misure repressive. Questa competenza non spetta al Ministero dell'interno? Non capisco perché si debba affrontare una questione come l'immigrazione solo in termini di microcriminalità e di commercio di esseri umani. Non capisco perché si faccia questa confusione e, pertanto, chiedo al vice ministro Intini un chiarimento al riguardo.

MICHELONI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo con un certo imbarazzo in sede di discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per quanto di competenza della 3<sup>a</sup> Commissione.

Anche quest'anno ci troviamo a provare sofferenza per il programma 4.8 (Italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali). La questione è per noi estremamente seria e, nel richiedere al Governo maggiori delucidazioni sulle modalità operative e sul quadro normativo di riferimento, preannuncio la presentazione di proposte correttive al fine di impedire ulteriori quanto inopportuni tagli a questi capitoli di bilancio.

È ormai un anno e mezzo che sediamo in Parlamento e, in quanto rappresentanti del collegio estero, fin dai nostri primi interventi abbiamo evidenziato che, per venire incontro alle esigenze dei concittadini residenti all'estero, più che investimenti supplementari sarebbe stato preferibile un intervento urgente di riforma della rete diplomatica e consolare. In questi diciotto mesi abbiamo svolto numerose audizioni, di cui ringrazio il presidente Dini, ed è stato istituito il Comitato per le questioni degli italiani all'estero. Due audizioni in particolare hanno visto la partecipazione del vice ministro Danieli, il quale ha ribadito di lavorare ad una ristrutturazione della rete consolare. In quelle occasioni abbiamo sottolineato che il problema non è semplicemente chiudere una sede consolare, ma sapere se c'è la volontà di affrontare il problema alla radice e riformare le regole di funzionamento delle strutture diplomatiche. Ci è stato chiesto di sostenere la chiusura di alcuni uffici consolari (e quelli di Bastia e Lipsia sono stati chiusi), annunciando - e da ingenuo neoparlamentare ritengo che quanto viene detto dal Governo nel corso di un'audizione parlamentare corrisponda a verità - che nel contempo si stava lavorando alla riforma del Ministero, alla ristrutturazione della rete diplomatica e che non ci sarebbero state ulteriori chiusure. Ciò nonostante, il collega della Camera che presiede il Comitato permanente per gli italiani all'estero di quel ramo del Parlamento mi ha informato che il Ministero degli affari esteri sta lavorando sulla chiusura di cinque consolati in Francia, due in Belgio, sette in Germania, sette in Svizzera, due in Gran Bretagna e altri dieci nel resto del mondo, mentre le aperture annunciate sono sostanzialmente dei mutamenti di categoria da consolati a consolati generali (come accade, per esempio, per quello di Mosca). Allora, caro Vice ministro, la domanda è molto semplice: dove vogliamo andare? Cosa vogliamo fare?

Comprendiamo che si chiudano i consolati per i quali sono venute meno le ragioni storiche dell'esistenza, così come condividiamo la necessità di servizi e di uffici più snelli, perché le risorse servono altrove. Gradiremmo peraltro un Ministero degli affari esteri che riferisse dati più vicini alle medie europee, che riportano il 20 per cento di personale proveniente dal territorio nazionale e l'80 per cento assunto *in loco*, senza discriminazioni di stipendio tra i vari contratti.

Insomma, abbiamo manifestato la massima disponibilità e l'unica risposta del Governo non è un progetto di riforma del Ministero degli affari esteri e della rete consolare, ma un elenco di uffici da chiudere e una riduzione degli stanziamenti sui capitoli di pertinenza.

Comprendiamo che il tempo dell'assistenzialismo sia passato e che la realtà sia cambiata in molte parti del mondo. In Europa da anni non si chiede assistenza, ma difendiamo gli interessi e i diritti dei nostri connazionali nei confronti delle autorità dei paesi in cui vivono, quando ciò è permesso. In America Latina alcune decine di migliaia di persone che vivono con meno di cento dollari al mese attendono una risposta. È quindi con rammarico che prendiamo atto dei tagli sui capitoli 3121 e 3122, in tema di assistenza dei connazionali e delle attività all'estero, circa 4 milioni di euro in meno rispetto alla precedente previsione di 20 milioni di euro.

Un altro aspetto sempre presente nei discorsi delle forze di maggioranza e di opposizione, così come del Governo è che, se si vuole che le comunità residenti all'estero costituiscano un canale economico importante e una risorsa per il Paese, è necessario investire sulla diffusione della lingua e della cultura italiana. Ciò nonostante, per il prossimo anno viene annunciato un taglio di 3,5 milioni di euro sul capitolo 3153. Proprio in merito a tale tematica avevamo chiesto al vice ministro Danieli se c'era la disponibilità del Governo a discutere una riforma globale del sistema. Attualmente esiste la legge n. 153 del 1971 che finanzia enti privati ed enti in parte statali; gli istituti di cultura utilizzano oltre il 90 per cento delle risorse statali per il funzionamento e il 10 per cento per fare promozione culturale; la società «Dante Alighieri», in assenza del dovuto sostegno da parte dello Stato, cerca di ottimizzare le poche risorse disponibili svolgendo comunque un lavoro molto importante.

Ebbene, né sulla riforma della rete consolare, né sulle misure volte a diffondere la lingua e la cultura italiane abbiamo ricevuto una minima bozza di progetto, né c'è stata una consultazione da parte del Governo. Oggi però arrivano le cifre della finanziaria e del bilancio, insieme all'informazione relativa all'elenco degli uffici consolari di prossima chiusura. Per carità, non ci sogniamo di chiedere alla Commissione di esprimere un parere negativo sui documenti di bilancio, però presenteremo alcuni emendamenti per ottenere risposte politiche sulle questioni che abbiamo sollevato. Sulla base di quanto ascolteremo, Vice ministro, assumeremo le nostre posizioni, legate al ruolo di parlamentari eletti nella circoscrizione estero.

Da ultimo, preannuncio la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo a ripristinare risorse adeguate per il programma 4.8, in tema di italiani nel mondo e politiche migratorie e sociali.

POLLASTRI (*Ulivo*). Signor Presidente, sarò forse il primo a fare apprezzamenti sulla manovra finanziaria al nostro esame, perché fino ad ora non ne ho uditi.

In effetti su alcuni punti registro un'inversione di tendenza e preannuncio fin da ora la presentazione di un ordine del giorno che impegni il Governo ad adottare iniziative più incisive nella valorizzazione delle sedi consolari.

Dai contatti che ho avuto con la Farnesina emerge una certa soddisfazione per quanto è stato ottenuto in questa finanziaria per il Ministero degli affari esteri. Mi riferisco in particolare all'incremento delle entrate a valere delle tariffe consolari. Mi pare quindi che si sia assistito ad una certa razionalizzazione dei fondi destinati alla rete consolare. Noi vorremmo (e in questo mi collego a quanto detto dall'amico senatore Micheloni) che l'inversione di tendenza divenisse effettiva. Vorremmo cioè che il Governo si impegnasse a confermare una svolta profonda a favore della valorizzazione delle reti consolari.

Rilevo, invece, con preoccupazione l'avvenuto stralcio dei commi 6 e 7 dell'articolo 20 del disegno di legge finanziaria, perché ritenevamo indispensabile garantire una maggiore autonomia gestionale e finanziaria delle strutture periferiche del Ministero degli esteri. Mi sono recato a visitare la sede di Montevideo e l'ambasciatore mi ha detto che non aveva il denaro per far riparare l'impianto di condizionamento; ne disponeva su altri capitoli, ma non poteva usarlo per quella finalità. Se arriviamo a questo punto vuol dire che viaggiamo ad una velocità differente. Mi auguro quindi che le disposizioni stralciate possano essere riprese nell'ambito di un disegno di legge collegato alla finanziaria. Preannuncio pertanto la presentazione di un ordine del giorno in tal senso.

Per quanto riguarda invece il trattamento degli italiani all'estero, mi associo in pieno a quanto detto dal senatore Micheloni e ricordo che, anche recentemente, ho fatto delle dichiarazioni di analogo tenore. Per la prima volta nella storia, infatti, gli italiani all'estero sono stati chiamati a partecipare alla determinazione della politica nazionale. Li abbiamo coinvolti sulla base di promesse che non potevano essere realizzate durante il primo anno della legislatura in considerazione delle rigidità della legge finanziaria per il 2007. Ora però ci presentiamo addirittura con risorse minori da destinare alle comunità degli italiani all'estero. Proprio a tale proposito abbiamo sentito il vice ministro Danieli, che credo stia negoziando eventuali correzioni. Infatti, passare dai già insufficienti 94 milioni di euro ad 88 milioni di euro è davvero grave e potrebbe determinare una enorme delusione nei cittadini italiani residenti all'estero, che forse a questo punto rimpiangono di aver avuto la possibilità di votare. Forse sarebbe stato meglio non riconoscere loro questo diritto, almeno avrebbero potuto protestare senza essere rappresentati in Parlamento.

POLITO, *relatore sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Non avrebbero avuto voi, però.

POLLASTRI (*Ulivo*). Forse era meglio. Perché abbiamo le mani legate e non riusciamo a dare risposte concrete. Questa per noi è veramente una situazione difficile.

MELE (*SDSE*). Signor Presidente, svolgo una prima considerazione generale. Mi sembra che complessivamente nella finanziaria attuale siano stati conseguiti risultati positivi che confermano la tendenza a superare la



fase di rigidità dello scorso anno, con misure volte a contenere il *deficit* e il debito pubblico per migliorare i conti pubblici. Convengo che questa è una battaglia importante e decisiva, anche se condivido i timori del senatore in merito all'entità delle cifre.

Per quanto riguarda, invece, i profili di più stretta competenza della Commissione, mi permetto di riallacciarmi alle doglianze riportate dai senatori eletti nella circoscrizione estero. Anch'io faccio parte del Comitato per gli italiani all'estero, ho fatto esperienze fuori del Paese ed ho una certa conoscenza degli aspetti affrontati in quella sede. Il senatore Michelsoni dice una cosa giusta: abbiamo ascoltato i vice ministri Intini e Danieli, che hanno fatto precise affermazioni. Sono andato a Zurigo e a New York dicendo che avremmo ottenuto quello che ci era stato detto, dunque non un decremento, ma un certo aumento dei fondi. Si tratta di cose che ci sono state dette, non di cose che ci siamo inventati come senatori, eletti o no all'estero.

Inviterei caldamente il Governo a tener conto di queste considerazioni e preannuncio di sottoscrivere un eventuale ordine del giorno sulla materia. Ci sono tante altre questioni, che poi affronteremo meglio, ma intanto mi associo nel chiedere l'impegno del Governo su questo punto specifico. In realtà non si chiede neanche tanto, trattandosi del passaggio da 80 a 100 milioni di euro. Si tratta di 20 milioni in più. Se così non sarà, è inutile recarsi all'estero a riferire quanto ci viene assicurato dal Governo. Personalmente vorrei evitare di fare brutte figure. Altrimenti va riconsiderato anche il motivo per cui abbiamo riconosciuto il diritto di voto agli italiani all'estero. Personalmente nutro dei dubbi già allora, ma questa è un'altra questione. Nel momento in cui è riconosciuto tale diritto e si determina un rapporto immediato tra i nostri connazionali all'estero e il Parlamento italiano, eviterei che ciò venisse considerato un mero *do ut des*, un mercato, come pure qualcuno pensa. Sarebbe un errore gravissimo, come tutti noi sappiamo bene.

Detto questo, va sottolineato che la razionalizzazione della rete diplomatica e consolare e la diffusione della lingua e della cultura italiane sono le esigenze più sentite. A proposito della rete consolare, è importante comprendere non solo se le risorse sono sufficienti, ma quali sono le modalità di lavoro negli uffici periferici del Ministero degli esteri, anche al più alto livello. Vi è infatti - lo ribadisco - la necessità di una razionalizzazione e di stanziamenti che permettano di garantire servizi seri ai nostri concittadini, tanto più che sono aumentati in modo rilevante i compiti demandati ai consolati. Interventi difformi dalle affermazioni rese ufficialmente comporterebbero elementi di attrito nella rappresentanza politica. La mia personale esperienza mi porta a credere che, se non c'è una risposta, c'è il rischio che anche all'estero la convivenza nelle nostre comunità diventi complicata, col rischio di battaglie poco edificanti.

C'è poi un problema che vorrei porre all'attenzione dei colleghi e del Vice ministro. Con riguardo alla legge 26 gennaio 1980, n. 16, e successive modificazioni ed integrazioni, concernente indennizzi, incentivi ed agevolazioni a cittadini e imprese italiane che abbiano perduto beni, diritti

ed interessi in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero, alcuni nostri connazionali dell'ex Zaire (ora Repubblica democratica del Congo), che vivono in gran parte nel Lazio, per motivi burocratici non sono riusciti ad usufruire dei benefici riconosciuti dalla suddetta normativa. L'auspicio è che, a seguito delle opportune verifiche sul Fondo speciale dello stato di previsione del Ministero dell'economia, sia possibile trovare adeguate risorse per rifinanziare la suddetta normativa. È una situazione già nota agli uffici della Farnesina; so che si incontrano ostacoli presso il Ministero dell'economia e delle finanze, ma anche che il Governo ha manifestato una certa disponibilità. Spero quindi che sia possibile intervenire positivamente. In proposito mi riservo di presentare un apposito ordine del giorno in Commissione ed eventuali proposte emendative nelle sedi competenti.

COLOMBO Furio (*Ulivo*). Signor Presidente, il mio intervento è a cavallo tra l'inesperienza e la sorpresa per il fatto che stiamo esercitando una funzione semplicemente consultiva, molto alla periferia, se così si può dire, degli importanti argomenti trattati.

Al termine della discussione ascolteremo il Vice ministro dirci cose intelligenti, sensate e rassicurarci nella misura in cui può, ma non avremo fatto nulla. Avremo parlato degli istituti di cultura, come abbiamo già fatto in quest'aula, che lì restano. Avremo parlato dell'incredibile inadeguatezza dei servizi offerti dai nostri consolati, che rappresentano un'Italia mille volte inferiore alla realtà e lì rimangono con le file di persone che si allungano intorno agli isolati anche quando piove. Avremo parlato delle procedure contabili, in base alle quali sono magari disponibili somme ingenti per acquistare sedie di cui non si ha bisogno, ma non per comprare uno scaffale per i libri o altri strumenti indispensabili. Non avremo discusso e non avremo deciso se gli istituti di cultura debbono o no occuparsi dell'insegnamento della lingua italiana, con ciò modificando radicalmente il tipo e la formazione del personale, perché chi fa il funzionario di un istituto di cultura non insegna la lingua e chi insegna la lingua non è un funzionario di un istituto di cultura.

Ho già avuto modo di raccontare che, al tempo in cui dirigevo l'Istituto di cultura di New York, il Ministero di anno in anno faceva una pensata: c'era l'anno in cui l'insegnamento della lingua doveva prevalere su tutto e c'erano delle brave signore che tutto potevano fare meno che insegnare la lingua italiana; c'era poi l'anno in cui bisognava dare grande rilievo alla cultura e il Ministero arrivava ad indicare se la cultura doveva essere quella rinascimentale o quella del Novecento, sempre senza sapere qual era la competenza delle persone che nel concreto si sarebbero occupate dei progetti.

Ora, un po' di inventiva va sempre bene, ma il problema è il nostro ruolo. Perché, signor Presidente, non dedicare apposite sessioni dei lavori della Commissione ad affrontare concretamente i problemi della rete consolare, degli istituti di cultura, delle procedure contabili senza essere solo

miti personaggi che svolgono una funzione consultiva? Perché non legiferare, perché non essere davvero titolari del potere legislativo?

Ecco, sento che il nostro compito si ferma all'espressione di miti pareri su quello che sta facendo il Governo, senza neanche sapere esattamente cosa sta facendo. Il fatto che ai nostri interrogativi risponda con gentilezza una persona competente e perbene ci permetterà di chiudere serenamente la giornata, ma lì finisce la nostra funzione. Questo non mi sembra giusto: non credo che siamo stati eletti per esprimere pareri marginali su cose che non accadranno mai, perché intanto altrove chi deve decidere va avanti per la sua strada.

Non posso che affidare a lei, signor Presidente, questa mia doglianza affinché la Commissione si riappropri della titolarità del potere legislativo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, propongo di proseguire il seguito della discussione nella seduta di domani, fissando altresì il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno alle ore 10.

A tale riguardo, faccio presente che non potranno essere presentati in Assemblea ordini del giorno ed emendamenti non preventivamente discussi nelle Commissioni competenti. Ricordo che la 3<sup>a</sup> Commissione, in particolare, è competente per l'esame di ordini del giorno sulle parti di propria competenza del disegno di legge finanziaria e del bilancio nonché per i soli emendamenti, di natura compensativa, riferiti alla parte di propria competenza del disegno di legge di bilancio e, in particolare, la tabella 6, relativa allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri. Saranno pertanto improponibili, in 3<sup>a</sup> Commissione, emendamenti riferiti al disegno di legge finanziaria ovvero ad unità previsionali di base della tabella 6 il cui importo è vincolato da norme di legge o dal disegno di legge finanziaria.

Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 1818 e 1817 ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 17,10.*

